

CENETTA PER QUATTRO

di Magò



Sono in ritardo, devo assolutamente accelerare i tempi.

Ma non è possibile, come al solito sempre tutto di fretta, mi manca l'aria; no, non ce la posso fare, il lavoro, la casa, la spesa e questa cena, ora mi siedo, mi riprendo un attimo e poi mi rimetto in moto.

Vediamo mi sembra ci sia tutto.

Certo non avrei mai immaginato che dopo tutto questo tempo avrei finito per conoscerla di persona e addirittura di trascorrerci "amichevolmente" una serata insieme, invece il caso ha voluto che lui la incontrasse banalmente al supermercato, qualche settimana fa, così questa sera lei verrà da noi accompagnata da non so bene chi.

Forse è meglio che infili l'arrosto nel forno.

Non dovevo lasciarmi convincere, dovevo evitare a tutti i costi che una serata come quella che si prospetta avesse luogo, ma dirgli di no a cosa sarebbe servito? Lui è stato subdolamente convincente e io come una sciocca mi sono lasciata irretire.

Vediamo, gli stuzzichini e gli antipasti sono già disposti sul tavolo il resto è in frigo e l'arrosto sta cuocendo.

Non nascondo che pur con una certa reticenza sono comunque curiosa di vederla di persona e non doverla soltanto immaginare attraverso i racconti di Marco, lei, la donna che è stata il suo grande amore, quel grande amore che ad un certo punto ha sentito l'esigenza di fare altre esperienze, di affrontare nuove sfide, di mettersi alla prova adottando un passo difforme dal suo, quel passo che li ha portati a percorrere strade diverse.

Finalmente Marco è uscito dalla doccia, sorridente, quasi raggiante direi, si vede bene che ha piacere di riallacciare i rapporti, di riprendere a far parte del suo mondo, ora che è tornata a vivere qui.

Lui fa appena in tempo a vestirsi che suonano alla porta, leggo una leggera inquietudine sul suo viso mentre si affretta ad aprire.

Sono chiaramente loro.

Metto in frigo lo spumante e le paste che hanno portato, e tra una tartina e una pizzetta e un sorso di spritz assisto al cinguettare dei due esuli che si sono ritrovati, in un primo momento sembrano due ruscelletti vivaci poi due fiumi in piena, hanno davvero tante cose da dirsi, si guardano con ammirazione, tenerezza e complicità mentre io e l'altro ci guardiamo un po' disorientati e ci sforziamo di imbastire qualche discorso, che cade inevitabilmente nel nulla, intenti come siamo a seguire la conversazione dei nostri rispettivi compagni, dalla quale siamo completamente tagliati fuori.

Eccoci, il terzo e il quarto incomodo.

Sono infastidita, sono infastidita da questa loro ritrovata intimità, sono infastidita da questo sconosciuto che ho davanti. Vorrei che questa cena fosse l'incubo dal quale potermi risvegliare.

Ormai sono sazia, come suol dirsi ho mangiato la foglia, anzi l'albero e sento puzza di bruciato ma quest'ultimo non solo metaforicamente, l'arrosto deve essere andato in fumo e forse non solo quello.